

SOMMARI/ENGLISH SUMMARIES

A cura di Annunziata Maria Oteri

Gian Paolo Treccani, «*Storia naturale*» della ricostruzione. Centri storici e monumenti nella Germania del secondo dopoguerra

Ricostruzione
Danni
Centro storico
Monumento
Germania orientale
Germania occidentale

Il saggio presenta i contenuti del volume di Storia Urbana dedicato alla ricostruzione in Germania dopo la seconda guerra mondiale; volume che si collega idealmente con quello edito nel 2007 sulla ricostruzione post bellica in Italia e un terzo, in corso di pubblicazione, dedicato alle città del Giappone. Le tre edizioni hanno l'obiettivo di cogliere i tratti comuni in queste esperienze nei territori sconfitti ma, anche, le peculiarità che caratterizzano ciascuna vicenda ricostruttiva nel decennio che segue la fine del conflitto. Il caso della Germania, analizzato in questo volume, si presenta particolarmente complesso e variegato già dalla questione dei danni. L'obiettivo dei bombardieri alleati fu di annientare psicologicamente, con la tecnica del *moral bombing*, la popolazione tedesca concentrata nei centri antichi degli agglomerati urbani che per questa ragione subirono danni di molto superiori a quelli, già ingentissimi, di paesi come l'Italia. Come emerge dai saggi contenuti nel volume, altre ragioni, quali i diversi modelli politici della parte est e ovest della Germania dopo la guerra, i fattori economici – favorevoli alla Germania Ovest con conseguenze però non sempre positive sui tessuti urbani danneggiati – l'ateismo di stato nell'Est, il differente significato attribuito ai valori identitari ma anche, infine, la continuità o meno con le politiche urbane pre-belliche se non addirittura pre naziste, prefigurarono, in ciascuna città, modalità di ricostruzione in molti casi profondamente differenti.

Storia urbana n. 129, 2010

Gian Paolo Treccani, «*Natural history*» of reconstruction. *Historic centres and historic buildings in Germany after the Second World War.*

Reconstruction
War damage
Historic centre
Historic Building
Western Germany,
Eastern Germany

The essay presents the contents of the periodical “Storia Urbana”, issue no. 129, which deals with the reconstruction in Germany after the Second World War. This volume is ideally connected to another on post-war reconstruction in Italy, issued in 2007, and a third one dealing with Japanese cities after the War, which has yet to be published. The aim of the three volumes is to underline the common issues of each process of reconstruction in the cities of the defeated territories but, also, to highlight the differences which characterized each example during the first ten years after the war. Germany, which is analyzed in this volume, is particularly complex and varied already from the beginning, due to the widespread nature of the problem of damage. The intention of the allied bombers was to psychologically annihilate the German population who mostly lived in the historical centres of the cities, with the technique of “moral bombing”. For this reason, the old areas of German cities suffered much more damage than in other countries such as Italy, which also suffered widespread damage. As the essays within the volume underline, the reconstruction of German urban centres and historical buildings was in many cases undertaken with very different procedures, depending on the single case. This was so for many different reasons, such as the different political systems of Western and Eastern Germany after the war, economic issues – advantageous for Western Germany but, for this reason, not always positive for the destiny of the historical buildings –, public atheism in Eastern Germany, the different value assigned, in the East and West, to the idea of national identity and, also, the possible continuity with pre-war or pre- Nazi urban politics.

Georg Wagner-Kyora, «*Beste bürgertradition*». *La ricostruzione del teatro dell'opera di Francoforte: una storia postmoderna (1946-1981)*

Francoforte
Teatro dell'Opera
Ricostruzione
Identità civile

Il saggio indaga le complesse vicende legate, fra il 1946 e il 1981, alla ricostruzione del teatro dell'Opera di Francoforte e le inquadra in un contesto, quello della borghesia di Francoforte, che diede a questa ricostruzione un forte significato politico legato, anche, ad un processo di riappropriazione dell'identità cittadina. Si tratta di un edificio che, per i diversi significati che nel tempo, sia livello locale che nazionale, ha rivestito – prima luogo di integrazione, poi di emarginazione, legato anche alle vicende della borghesia ebraica – può essere considerato uno dei più importanti della Germania. Il dibattito sulla sua ricostruzione ebbe un carattere fortemente politico, anche per la sua posizione determinante nell'immagine cittadina, cui si aggiunsero nel tempo

altri elementi generatori d'identità: da un lato esso era muto testimone della storia dell'integrazione borghese interconfessionale, dall'altro era un monumento per le vittime della seconda guerra mondiale, soprattutto per quelli che una città bombardata poteva rappresentare.

Una rovina di questo genere, così appariscente nel contesto urbano, lungamente conservata nel cuore della dinamica, ricca e operosa Francoforte, testimoniava una grande capacità attiva nel produrre il rapporto con la propria storia.

Georg Wagner-Kyora, *«Beste bürgertradition». The reconstruction of the Opera House in Frankfurt: a post-modern history (1946-1981)*

Frankfurt
Opera House
Reconstruction
Civic identity

The essay analyzes the complex events of the Frankfurt Opera House reconstruction, from 1946 to 1981, by examining it in the context of Frankfurt's middle class, who gave this reconstruction a strong political significance, also connecting it to a process of re-appropriation of civic identity. Due to the different meanings it has assumed over time, both in a local and national context, the Frankfurt Opera House can be considered one of the most important historic buildings in Germany. A symbol of integration, it then became a figure of isolation, closely connected to the destiny of the Jewish middle class. For this reason, the debate on reconstruction had a relevant political implication, also regarding its location – relevant for urban image – and for other elements that have contributed, over time, to define strong collective values. On the one hand, the Opera House has been an unspoken witness of the history of inter-confessional middle class integration, on the other hand it was a sort of monument to the Second World War victims, above all for those who a bombed town could represent. A ruin like this, so outstanding in an urban context, long preserved in the heart of the dynamic, rich and hard-working Frankfurt, attests to the willingness of the town to develop a strong relationship with its history.

Stephanie Warnke-De Nobili, *«Ricostruzione» tra continuità e «nuovo inizio»: la Berlino divisa come capitale del wiederaufbau?*

Berlino
Edifici storici
Ricostruzione
Immagine urbana

Questo articolo esamina il ruolo pubblico degli edifici storici nella ricostruzione di Berlino negli anni '50 e '60, che era marcato dal massiccio cambiamento dell'immagine della città portati dai grandi nuovi progetti edilizi. Già in questa fase della guerra fredda, e non solo in seguito nel postmodernismo, il rapporto con l'architettura storica ricopriva un ruolo importante nella concorrenza tra i sistemi. Particolarmente i media berlinesi, i ricordi dei testimoni, guide turistiche o libri di fotografie danno indicazioni

sul significato, che edifici singoli, conservati o demoliti, ebbero per l'opinione pubblica. Attraverso alcuni esempi quest'articolo estrae momenti di questi dibattiti. L'Opera *Unter den Linden*, il Castello Imperiale demolito, lo scandalo della *Kaiser-Wilhelm-Gedächtniskirche* e un libro sulla Berlino «uccisa» danno un'impressione dell'importanza della vecchia Berlino nel periodo del “nuovo inizio” dopo la seconda guerra mondiale.

Stephanie Warnke-De Nobili, *Reconstruction between continuity and a “new beginning”: a divided Berlin as the capital of wiederaufbau?*

Berlin
Historic buildings
Reconstruction
Cityscape

The essays deals with the public role of historic buildings in the reconstruction of Berlin in the 1950s and 1960s when new, ambitious building projects significantly changed the cityscape.

Already in the early phase of the cold war, and even more so after, during the post-modernist period, the official line towards Berlin's historical architecture, was quite favourable and played an important role in the conflict among the opposing political systems. For the public, the significance of each historic building, whether it was demolished or preserved, was underlined by the Berlin media, and also in the memories of witnesses, in guide and photo books. The essay describes some moments of the debate by analyzing some significant events; the case of Unter der Linden Opera, the destruction of the Imperial Castle, the scandal concerning the Kaiser Wilhelm memorial church and a photo book on «murdered» Berlin all give an impression of the importance of old Berlin during the period of the new beginning after the Second World War.

Claudia Zanolungo, *Paesaggi urbani sull'Elba. La ricostruzione di Magdeburgo e di Dresda*

Paesaggi urbani
Ricostruzione
Elba
Dresda
Magdeburgo

Le città di Dresda e Magdeburgo, insieme a poche altre, rappresentano casi eccezionali in cui, nella ricostruzione postbellica, la Repubblica democratica non mise in scena il suo rifiuto della storia. Probabilmente, per via della fama acquisita nel tempo, di città caratterizzate dalle atmosfere affascinanti dei loro paesaggi urbani, gli sforzi, nei due casi, furono rivolti alla conservazione e la ricostruzione degli “accenti architettonici” e delle “dominanti urbane” storiche, con lo scopo di restituire a queste città il loro *Ensemble* monumentale di valore nazionale e con l'intenzione di includervi, in maniera armoniosa sia da un punto di vista urbanistico che sociale, le nuove costruzioni secondo le più moderne concezioni di sviluppo della città, della nazione e della società socialiste.

Nei due casi, dunque, lungi dal risolversi con un completo rinnovamento urbano, la ricostruzione rimase legata al ricordo dell'immagine urbana storica e all'effetto che i monumenti, come testimonianze del passato e spesso come simboli urbani, potevano avere sullo *Stadtbild* futuro, quasi a volere ricostruire con essi non solo la forma ma anche l'identità e il *Geist* della città.

Claudia Zanlungo, *Urban landscape on the Elbe. The reconstruction of Magdeburg and Dresden*

Landscapes
Reconstruction
Elbe
Magdeburg
Dresden

Dresden and Magdeburg, together with some other towns, represent special cases in which, during the post-war reconstruction, German Democratic Republic did not deny its past. This was probably because, over time, the two towns had become well known for the splendid atmosphere of their landscapes, and, the reconstruction was based on the idea of preserving or recreating traditional "architectonic accents" or "urban dominances", with the purpose of giving back the two towns their monumental *ensemble* in which the government had recognized a national value. The intention was also to include the new buildings, in a harmonious way – both from an urban and social point of view, by following the most modern ideas on urban and national growth of socialist society.

In both cases, neither of which gave rise to a complete urban renewal, reconstruction was connected to the memory of the traditional urban image and to the effect which historic buildings, like witnesses of the past and of urban symbols, could have on the future *Stadtbild*. It was as if they also wanted to reconstruct the identity and *Geist* of the town, with these historic buildings.

Henriette Von Preuschen, *Ideologia e conservazione dei beni culturali: le chiese distrutte dalla guerra nella repubblica democratica tedesca*

Repubblica democratica tedesca
Chiesa
Ricostruzione
Ideologia socialista

Dopo il secondo conflitto bellico e fino al crollo del muro di Berlino, nella repubblica democratica tedesca la ricostruzione delle chiese distrutte durante la guerra, luoghi carichi di memorie storiche e religiose, ben lungi dal porsi come un problema culturale si rivelò sostanzialmente come fatto politico. La scelta se ricostruire o meno gli edifici bombardati era infatti legata alla potenzialità che quel determinato edificio potesse o no rin vigorire l'ideologia socialista e giovare all'immagine che il regime voleva dare di sé. In linea generale, il governo tendeva a far saltare i resti delle chiese con esplosivo, minando metaforicamente le fondamenta del messaggio religioso, ma anche

simbolico e artistico, che esse custodivano. La ricostruzione era ammessa solo in quei casi in cui l'edificio potesse in qualche modo partecipare all'immagine urbana che del socialismo si voleva divulgare anche al di fuori dei confini statali. In questi casi, tuttavia, il processo di riedificazione era sottratto agli organismi religiosi e gestito interamente dallo stato, che in qualche modo si impegnava a trasmettere un messaggio anti-religioso. Altre volte, come nel caso della *Frauenkirche* di Dresda, furono proprio le rovine a veicolare un messaggio politico ben preciso, in questo caso una condanna dell'imperialismo americano.

Henriette Von Preuschen, *Ideology and protection of cultural heritage: war damaged churches in Democratic German Republic*

Democratic German Republic
Church
Reconstruction
Socialist ideology

From the Second World War up to the fall of the Berlin Wall, reconstruction of war damaged churches, places rich in memory, in the German Democratic Republic – was not a *cultural* problem. On the contrary, it was essentially a political issue. The choice of whether to rebuild bombed churches or not was secondary to the fact of whether they could or could not strengthen socialist ideology, supporting the image which the socialist regime wanted to give of itself. In general, central governments used to mine the ruins of damaged churches, metaphorically mining, in this way, the foundations of religion, and also any historical and artistic message which they held. Reconstruction was permitted only if the church could eventually help to define the socialist urban image which the regime wanted to transmit abroad. In these cases, the State took full control of reconstructions, by excluding religious authorities, so as to transmit an anti-religious message. Other times, as in the case of *Frauenkirche* in Dresden, churches were left in their ruined conditions, as ruins, in this case, could transmit a precise political message against American imperialism.

Sid Auffarth, *Non ricostruire, ma costruire nuovamente. Hannover dopo la seconda guerra mondiale*

Hannover
Ricostruzione
Pianificazione urbana
Partecipazione

Il saggio dà conto del cosiddetto «miracolo di Hannover», la complessa, quanto rapida ricostruzione della città della Bassa Sassonia gravemente ferita durante il secondo conflitto bellico. La “nuova costruzione” ebbe un notevole impulso grazie alla fiducia nella riforma monetaria del 1948 e all'intraprendenza dell'assessore all'urbanistica Hillebrecht, il quale si attivò per una rinascita “partecipata” in cui protagonisti, a parte tecnici e politici, fossero prima di tutti i proprietari dei suoli e gli imprenditori. Il dibattito, costante e aggiornato, sui modi della ricostruzione fu anche esteso all'intera

cittadinanza. Il punto di forza del progetto di Hillebrecht fu di pensare a una pianificazione che non tenesse conto dell'impianto originale, ricordato solo attraverso la ricostruzione di alcuni monumenti, ma che fosse rivolto allo sviluppo futuro. In questi programmi, che approdarono a un piano a blocchi (la viabilità, le residenze, il commercio, ecc.), la circolazione ebbe un ruolo fondamentale, forse sproporzionato rispetto alle esigenze del momento. Tant'è vero che, ancora oggi, fra le critiche al nuovo impianto urbano postbellico, ora in fase di revisione, vi è quella di aver dato luogo ad una "città a misura d'automobile".

Sid Auffarth, *Not rebuilding, but building afresh. Hannover after the second world war*

Hannover
Reconstruction Urban planning
Involvement

The essay deals with the so-called "miracle of Hannover", that is to say the complex, but rapid reconstruction of the city in Low Saxony, destroyed during the Second World War. In 1948, the "new construction" – as it was called – was significantly boosted thanks to the financial reform and also on the initiative of the Alderman for Planning, Hillebrecht. He organized a model of city reconstruction in which, apart from politicians and technicians, landowners and builders were assigned leading role. In addition, the whole town took part in the constant and updated debate, on Hannover's rebirth. The strength of Hillebrecht's project was a planning policy where the original urban structure of the town was to be ignored in favour of future development, and its memory preserved only by reconstructing some historic building destroyed in the bombings. In this project, which gave rise to a zoning type plan (road system, residential areas, shopping areas, etc.), road conditions played an important role, maybe disproportionate to the real needs of that moment. This is the reason why the post-war urban city, which is currently being reviewed, is considered by critics to be a "car friendly city".

Volker Ziegler, *Pianificazione urbana nella Renania superiore, dagli anni venti alla ricostruzione: Karlsruhe, Strasburgo, Friburgo*

Renania
Pianificazione urbana
Ricostruzione
Identità nazionale

Il saggio indaga i processi di pianificazione in Renania dagli anni venti del Novecento alla ricostruzione post-bellica, con particolare riferimento alle città di Karlsruhe, Strasburgo e Friburgo. L'analisi ha come punto di partenza il 1918, quando l'Alsazia torna alla Francia e s'interrompono le relazioni economiche transrenane. In questa regione, fragile e ricca di contraddizioni, gli ambiziosi programmi di trasformazione urbana, ma anche politica, furono fortemente influenzati da interessi nazionali, regionali e una molteplicità di poteri locali. Ma il difficile processo di trasformazione, in

una regione di confine, dunque molto contesa, fu anche guidato dalla questione dell'identità nazionale e l'ambiguo concetto di *Heimat*. In questi anni la pianificazione territoriale assume un'importanza primaria nella competizione tra le città della regione. Il destino politico e urbanistico di città come Strasburgo o Karlsruhe, che devono essere collegate ai centri economici più lontani nel cuore dei rispettivi paesi, fu condizionato da una politica di espansione territoriale, dall'irrompere della tecnica, dal tema della forma della modernità; temi che, intrecciandosi a fatica con le questioni simboliche legate alle nuove identità di questi luoghi, fanno da sfondo ai progetti urbanistici di questo periodo.

Volker Ziegler, *Urban planning in the upper Rhineland from the 1920s to reconstruction: Karlsruhe, Freiburg, Strasbourg*

Rhineland
Urban planning
Reconstruction
National identity

The essay deals with urban planning in the Rhineland from the 1920s to reconstruction after the Second World War, with particular reference to Karlsruhe, Freiburg and Strasbourg. The study starts from 1918, when Alsace was annexed again by France and trans-Rhine economic relationships were interrupted. In this fragile and conflicting region, the ambitious programs of urban and political transformation were strongly influenced by national, regional and a variety of local interests. The complex process of transformation, in this boundary, and therefore much contended, region, was also conditioned by the problem of national identity and the ambiguous issue of *Heimat*. In that period, urban planning was of utmost importance in the rivalry among the cities of the Rhineland. The political and urban destiny of cities such as Strasbourg or Karlsruhe, which were to be connected to the more distant economic centres in the heart of each region, was conditioned by a policy of territorial expansion, by the arrival on the scene of new techniques, by the debate on modernity and all its forms. These themes, which have become entwined with symbolic issues connected to the new identities of these sites, acted, as a background to the urban plans in those years.

Ted Grevstad-Nordbrock, *La protezione dei monumenti in Germania durante la seconda guerra mondiale: una prospettiva americana*

Governo alleato
Protezione
Monumenti
Germania

Il saggio documenta l'attività del governo alleato per la protezione del patrimonio storico-artistico europeo durante il secondo conflitto bellico, con particolare riferimento alla Germania. In particolare, dallo studio della documentazione conservata presso gli archivi americani, s'indaga l'impegno di alcune associazioni non militari, di cui facevano parte alcuni fra gli studiosi più apprezzati dell'epoca, riunitesi con lo scopo di

fornire alle autorità militari sul campo, sotto forma d'inventari, una documentazione puntuale sul patrimonio storico-artistico d'Europa che contenesse anche una sorta di gerarchia dei valori. In Germania, nonostante l'impegno profuso per la loro elaborazione, questi strumenti si rivelarono del tutto inefficaci di fronte alla devastante strategia del bombardamento a tappeto. Le *task force* appositamente istruite per far fronte, nei territori di guerra, alla tutela del patrimonio artistico, architettonico e archivistico – gli ufficiali dei monumenti – poterono valersi degli strumenti per accertare la distruzione dei monumenti schedati, censire l'entità dei danni provocati e, solo in alcuni casi, predisporre i provvedimenti d'urgenza.

Ted Grevstad-Nordbrock, *The protection of German historic buildings during the Second World War: an american perspective*

Allied government
Protection
Historic buildings
Germany

In the essay, the initiatives of Allied government for protection of European historic buildings during the Second World War are analyzed, with particular regard to Germany. Thanks to the analysis of documentation stored in American archives, the author reveals the efforts of some non-military associations, which counted some of the most famous scholars all over the world. The aim of these associations was to provide a precise documentation – a sort of inventory – of historic and artistic European heritage, classified in order of importance, to military authorities who were in the battlefield. In Germany, in spite of the care in working them out, the inventory was practically useless, because of the destructive strategy of area bombing. The military task forces, who were expressly trained to deal with protection of artistic, architectonic and bibliographical heritage in war heritage – the so-called Advisors of monuments – could use inventories only to certify the destruction of those monuments which had been recorded in the lists, and to verify the amount of war damage. They rarely made provision for urgent repairs to damaged heritage.